



Lo stabilimento dell'Acc a Mel

Acc, la strada per il prestito è ancora lunga

Ieri vertice in Regione con cauto ottimismo dei presenti: tre banche sono disposte a presentare il piano ai loro vertici

BORGO VALBELLUNA

Tre istituti bancari si sono impegnati a sottoporre ai rispettivi organi deliberanti la proposta di sostegno finanziario al progetto industriale di Acc, nell'ambito della garanzia statale prevista dalla Prodi bis. Nessuna apertura, invece, verso il prestito ponte, che in questo momento diventa importantissimo, visto che la fabbrica rischia di rimanere senza energia elettrica.

Ieri a Venezia è emerso un cauto ottimismo, da parte di tutti i soggetti presenti al tavolo veneto: oltre all'assessore regionale Elena Donazzan, assistita da Mattia Losego dell'Unità di crisi aziendali, c'erano il commissario Maurizio Castro, le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil e di Fiom, Fim e Uilm, i sindacati territoriali, le rsu aziendali, Confindustria Belluno, il presidente Padrin, il sindaco Cesa e un rappresentante del Ministero per i rapporti con il Parlamento.

Mentre lunedì il ministro per i Rapporti col Parlamento, Federico D'Incà, e la sottosegretaria al ministero dello Sviluppo economico Alessandra Todde avevano annunciato la disponibilità di alcune banche a finanziare il prestito allo stabilimento zumellese, ieri a Mestre i toni sono stati molto più cauti. L'apertura dei tre gruppi bancari c'è stata ed è vista positivamente, certo, ma resta la consapevolezza che la

strada che porta alla salvezza della storica fabbrica zumellese è ancora lunga. Se il prestito non dovesse arrivare in tempi brevi, infatti, dovranno essere trovate altre forme di finanziamento.

LA SITUAZIONE DI ACC

Al tavolo il commissario straordinario Maurizio Castro ha spiegato che i volumi della fabbrica stanno salendo e che a fine anno la produzione di compressori toccherà quota 1,9 milioni di pezzi (con un aumento del 16,5% rispetto al 2019). Oltre a questo, c'è stata anche un aumento del 10% del personale assunto, passato da 18 a 29 unità. «E siamo pronti ad assumerne altri, perché le aspettative 2021 sono assai positive», ha precisato Castro.

LA QUESTIONE ENERGIA

Sul fronte energetico, il commissario ha evidenziato qualche difficoltà: «In attesa dell'autorizzazione dell'Unione Europea all'aiuto di Stato, contiamo, col supporto di clienti e fornitori, di trovare nuovi finanziamenti in attesa del prestito, senza fermare la produzione e senza intervenire sui salari dei lavoratori». Una situazione alquanto paradossale che nasce dalla decisione del fornitore elettrico di non rinnovare il contratto con Acc, che scade a dicembre. «E nessuna altra società sarebbe disposta a farlo, perché le policy escludono le aziende in pro-

cedura concorsuale. Anche se noi paghiamo regolarmente tutte le bollette, che ammontano a 1,5 milioni di euro l'anno».

Cosa fare quindi? Il commissario straordinario ha anticipato l'intenzione di trovare finanziamenti alternativi a quelli bancari per riuscire a garantire la piena operatività dello stabilimento di Borgo Valbelluna.

IL PRESTITO

Sul prestito bancario il tavolo ha evidenziato che «l'attività di interlocuzione in ambito regionale, svolta in accordo con il ministero per lo Sviluppo economico, e le azioni sindacali che si sono succedute, da ultimo la manifestazione della scorsa settimana, hanno dato i risultati sperati, con tre istituti disposti a presentare il piano ai loro vertici entro due settimane, con l'obiettivo di erogare il prestito garantito al 100% dallo Stato». Si dovranno iniziare a studiare, quindi, le ulteriori misure di sostegno finanziario che si potrebbero rendere necessarie a supporto del piano industriale, con l'obiettivo di evitare un ulteriore sacrificio ai lavoratori, tramite una riduzione dei loro salari per trovare i soldi per pagare i fornitori. Ma la questione Acc è stata anche il pretesto per definire «in termini più ampi e strutturati, un rapporto con il mondo del credito per una gestione sempre più effi-

ciente delle difficoltà aziendali, soprattutto in questa nuova stagione di crisi», dicono dalla Regione. —

PAOLA DALL'ANESE

La fabbrica è alle prese anche con la difficoltà a garantire l'erogazione elettrica